



Raccolta di pensieri e racconti usati



Quando Gandhi studiava diritto all'università di Londra aveva un professore, Peters, che non lo sopportava; Gandhi, però, non era il tipo da lasciarsi intimidire. Un giorno il professore stava mangiando nel refettorio e Gandhi gli si sedette accanto. Il professore disse: Signor Gandhi lei sa che un maiale e un uccello non possono mangiare insieme? Ok prof, sto volando via..... rispose Gandhi, che andò a sedersi a un altro tavolo. Il professore profondamente infastidito, decise di vendicarsi al prossimo esame, ma Gandhi rispose brillantemente a tutte le domande. Allora decise di fargli la domanda seguente: Signor Gandhi, immagini di stare per strada e di notare una borsa; la apre e vi trova la saggezza e molto denaro. Quale delle due cose tiene per se? Certamente il denaro, Prof. Ah io invece al posto suo avrei scelto la saggezza. Lei ha ragione Prof; in fondo, ciascuno sceglie quel che non ha! Il professore, furioso, scrisse sul libretto la parola IDIOTA e glielo restituì. Gandhi lesse il risultato della prova e tornò subito indietro. Professore, lei ha firmato l'esame ma si è dimenticato di mettere il voto !

La femmina, è un enigma della natura. È una babele, un labirinto. Se le si lascia il tempo di pensare, non ha più scampo. Cuore caldo e mente fredda.

Le donne, con rare eccezioni, sono più intelligenti di noi o, perlomeno, più sincere con se stesse rispetto a ciò che vogliono. Che poi te lo facciano sapere è un altro paio di maniche.

Corri quando puoi cammina quando devi striscia se serve e non fermarti mai.

Ogni libro possiede un'anima, l'anima di chi lo ha scritto e di coloro che lo hanno letto, di chi lo ha vissuto e di chi ha sognato grazie ad esso.

Tutto nel mondo sta dando risposte, quel che tarda è il tempo delle domande.

L'uomo solo è di solito più umano che non quello inserito in mezzo alla folla, alla massa eccitata. Presi uno per uno siamo più intelligenti, migliori, più prevedibili. Il fare parte di un gruppo può trasformare in demonio una persona di solito calma e gentile.

La memoria umana è veramente qualcosa di strano: c'è conservata dentro un sacco di roba inutile, un sacco di

cianfrusaglie, come in un cassetto. Mentre le cose importanti, quelle realmente necessarie, svaniscono una dopo l'altra.

Tremava, e io la coprii di baci perché non sentisse freddo.

Non mi ami? Non importa io ti amo così tanto che basterà per tutti e due, per tutta la vita!

Ma il Paradiso? Eva esiste ancora il Paradiso? Certo che esiste, Adamo! Ma di uomini che sanno portarci una donna ce ne sono sempre meno.

Molti dicono ti amo da morire ma quasi nessuno mantiene la parola. Purtroppo si muore più di funghi che di amore.

Poiché l'amore è cieco, bisognerebbe amarsi con il metodo braille.

Cerchiamo qualcuno con il quale invecchiare insieme, mentre il segreto è trovare qualcuno con il quale restare bambini.

Mi sembrava un'idea interessante aprire un negozio di pensieri d'amore. È invece stata un'idea disastrosa. I clienti arrivano, leggono i pensieri, mi dicono grazie e se ne vanno. In due settimane non ne ho venduto nemmeno uno. Non c'è niente da fare: poeti si nasce, filosofi si diventa ma bottegai bisogna esserci tagliati. Soprattutto quando vendi parole!

Nel Tao Te Ching di Lao - Tzu si legge : Un uomo saggio non ha una vasta cultura; chi ha una vasta cultura non è un saggio. D'altro canto, Benedetto Croce ha scritto che " La vera cultura di un uomo è ciò che resta in lui dopo aver dimenticato tutto quello che ha letto. Ebbene, secondo Croce, io dovrei essere un uomo molto colto perché non mi ricordo una mazza di tutto quello che ho letto. In compenso, secondo Lao - Tzu dovrei essere un uomo molto saggio proprio perché non ho una vasta cultura. Ne deduco che sia Benedetto Croce che Lao - Tzu hanno scritto due sesquipedali cazzate.

Da sempre, prima di addormentarmi passo mezz'ora a dimenarmi tra pensamenti vari che vanno dai piccoli fatti quotidiani, alle sciocchezze più evanescenti e ai grandi interrogativi esistenziali che rimangono immancabilmente senza risposta. Infine, dopo un po' di questo inutile peregrinare della mente, scivolo in uno stato di rassicurante dormiveglia, definitivamente libero da ogni obbligo di razionalità, con il subconscio che comincia a prevalere e a trascinarci in spazi e dimensioni senza senso ma così piacevoli e strambi da far sembrare la realtà una noiosa incombenza. In quei momenti, non so perché, la vita mi appare spesso come una grande burla che il creatore ha fatto all'umanità e il dormiveglia come il mezzo in cui egli si mette in contatto con noi per farci partecipare, inconsapevoli, al suo gioco divino. Quando succede

mi diverto. Godo di questi improvvisi lampi della mente che sembrano spiragli di verità aperta agli umani per qualche segreta ragione, ma così rapidi e misteriosi da non lasciare il tempo di catturarli e comprenderli. E, spesso, l'ultimo pensiero che mi passa per la mente prima di addormentarmi è " Ah , se adesso ci fosse Shakespeare al mio posto, quali capolavori scriverebbe!

Sono tanti anni che leggo libri di filosofia e, in questo mio peregrinare nella storia del pensiero umano mi sono spesso innamorato di volta in volta di un filosofo e poi di un altro e poi di un altro ancora come accade penso, a quasi tutti quelli che hanno un minimo di interesse per queste faccende. Insomma ero il più infedele degli innamorati e questa è l'unica infedeltà confessata della mia esistenza. Di quegli amori filosofici ce ne sono alcuni che sono rimasti nella mia testa tanto da sognarli ogni tanto. Stanotte ad esempio, ho sognato Lao - Tzu, il fondatore del Taoismo. Ero emozionato e quando lui mi ha chiesto perché lo stessi sognando ho avuto l'impulso di chiedergli: " Grande saggio , qual è la frase più bella del mondo? Tu quale pensi che sia? mi ha chiesto. Secondo me, è dire alla donna amata Ti amo! Lao Tzu ha scosso la testa "no, la frase più bella del mondo è quando lei ti risponde:Ti amo anch'io! A questo punto è sparito. I grandi filosofi, ahimè, sono molto laconici.

La programmazione uccide l'esistenza, e conseguentemente la tua vita. Non hai più vita, è tutto programmato, la scuola, il lavoro, l'aperitivo serale, forse programmi anche quando fare l'amore. E così facendo, impediscono all'esistenza, che saprebbe benissimo dove condurti, di manifestarsi e prenderti per mano. Programmando, crei solo una vita finta, artificiale che ti allontana da te stesso e dalla vita vera.

Entri in libreria e aspirai quel profumo di carta e magia che inspiegabilmente a nessuno era ancora venuto in mente di imbottigliare.

Leggere un libro non è uscire dal mondo, ma entrare nel mondo attraverso un altro ingresso.

Così è la vita, con una mano dà finché arriva il giorno in cui toglie tutto con l'altra.

La storia si svolge in Kenia :

Armando aveva fatto per molto tempo una corte spietata a una vecchia nobildonna inglese, proprietaria della casa, perché gliela vendesse. Rilanci di offerte in denaro degne del privee di un casinò d'altri tempi, promesse, fasciose blandizie, finzioni, minacce, bugie. Niente da fare. Un giorno la donna, che come tutti gli

inglesi era supportata da una piccola ma consistente dose di follia, decise di fare un patto con Armando. La casa sarebbe stata di quell'italiano testardo, solo se lei fosse morta in un incidente aereo. Aveva più di settant'anni e non aveva mai volato in vita sua. Era venuta in Kenia mezzo secolo prima su una nave della Compagnia delle Indie, e sarebbe tornata in patria, se mai ci fosse tornata, solo e soltanto navigando sulle onde. Armando, che è livornese, ma in quanto a follia non scherza, accettò il patto. Lui e la Lady lo firmarono davanti al notaio. Se avesse perso, Armando avrebbe dovuto vendere l'albergo che aveva costruito e che possedeva, il White Elephant, in quel momento il più bello di Malindi, e il ricavato sarebbe andato in beneficenza ai piccoli orfani locali. Qualche tempo dopo, non so esattamente quando, perché ad un certo punto la storia si perde nella leggenda, la nostra lady si stava facendo scarrozzare dal gigantesco autista kenyota alla periferia di Malindi. La sua macchina costeggiava la piccola pista dell'aeroporto. Fatalità, caso, decisione degli Dei, destino cieco, gioco delle probabilità, fate voi. Fatto sta che un piccolo monoelica proveniente dal Kilimangiaro, che stava atterrando proprio in quel momento sbanda, esce di pista, sfonda la rete di protezione dell'aeroporto fatta di fil di ferro e si schianta sulla macchina. Fuoco e fiamme. Dipartita indolore, si spera, della lady, e Armando si ritrova, dopo averla pagata comunque molto salata, proprietario della più suggestiva villa di tutta la costa .

La storia della morte .

È una vecchia storia dell'Asia centrale. Un giorno il califfo manda il suo Visir a sentire cosa dice la gente al bazar . Quello va e nella folla nota una donna magra e alta , avvolta in un grande mantello nero , che lo guarda fisso. Terrorizzato, il Visir scappa via. Corre dal Califfo e lo implora: Sire aiutami! Al bazar ho visto la morte. È venuta per me. Lasciami partire, ti prego. Dammi il tuo migliore cavallo. Con quello, a tappe forzate, stasera sarò in salvo a Samarcanda. Il Califfo acconsente e fa portare il suo cavallo più veloce. Il Visir balza in sella e galoppa via a spron battuto. Incuriosito, il Califfo va lui stesso al mercato. Nella folla vede la donna dal gran mantello nero e l'avvicina. Perché hai fatto paura al mio Visir? le chiede. Non gli ho neppure parlato, risponde la Morte. Ero solo sorpresa di vederlo qui, perché il nostro appuntamento è stasera a Samarcanda .

Nel 1987 una bambina scrisse al New York Sun dicendo che i suoi amici le avevano detto che Babbo Natale era una invenzione. Non esisteva. Voleva che il giornale dicesse la verità. E il Sun, con un editoriale che oggi nessun giornalista avrebbe più il coraggio di scrivere rispose: Cara Virginia, i tuoi amici si sbagliano. Sono vittime dello scetticismo dei nostri scettici tempi. Credono solo alle cose che vedono. Eppure, Virginia, Babbo Natale esiste. Esiste allo stesso modo in cui esistono l'amore, la generosità, la devozione. E tu sai che queste cose esistono, abbondano, e sono le cose che danno alla tua vita la

sua bellezza e la sua gioia. Perché le cose più reali sono quelle che né i bambini né i grandi riescono a vedere.

Una volta un uccello, senza rendersene conto, offese un animale di terra e fra gli uccelli e animali scoppiò una grande guerra. I pipistrelli pensando che gli animali, molto più grossi degli uccelli, avrebbero finito per vincere andarono dagli animali e dissero loro : guardatevi bene : noi non siamo uccelli. È vero che voliamo, ma non abbiamo le piume; anzi abbiamo il pelo come voi. Allora prendeteci dalla vostra parte. Gli animali acconsentirono. Gli uccelli, vedendosi traditi dai pipistrelli e rendendosi conto che gli animali erano davvero più grossi e più potenti di loro, si rivolsero alle vespe. Voi non siete proprio degli uccelli come noi, ma volate.... allora schieratevi con noi, aiutateci. Le vespe accettarono e in grandi nugoli si buttarono sugli animali pinzandoli dove potevano fino a metterli in fuga. I pipistrelli allora tornarono dagli uccelli e chiesero di essere riammessi fra di loro visto che volavano. Va bene, dissero gli uccelli, ma per scontare la vergogna del vostro tradimento d'ora in avanti volerete solo di notte .

La procedura del capitano:

Le monete d'oro di tutti i membri dell'equipaggio erano depositate nella cassaforte della nave. Il mare molto mosso fece aprire all' interno della cassaforte tutte le scatolette così che le monete si mischiarono. Il capitano capì che la cosa era grave che sarebbe stato un problema restituire le stesse ai proprietari poiché quanti avrebbero detto la verità? Allora chiamò tutti i membri dell'equipaggio diede loro dei foglietti e disse loro di scrivere l'esatto numero delle monete. Se il numero non fosse stato giusto avrebbe buttato a mare tutte le monete. Tutti dissero la verità.

La parabola cinese del contadino:

Tanti anni fa, nelle campagne cinesi, un uomo e suo figlio vivevano in un piccolo villaggio. Non possedevano molto: una baracca, un campo da coltivare e un cavallo per arare il campo. Un giorno il cavallo scappò. Gli abitanti del villaggio andarono a trovare l' uomo e gli dissero: il cavallo era necessario per poter lavorare. Che sfortuna hai avuto! E l'uomo rispose: forse sì, forse no. Vedremo. La settimana successiva, il cavallo fece ritorno insieme ad altri due cavalli selvatici. L'uomo e il figlio si ritrovarono quindi con tre cavalli. Gli abitanti del villaggio sorrisero all' uomo e gli dissero: Avevi solo un cavallo e ora ne hai tre. Che fortuna che hai avuto! E l'uomo rispose: forse sì, forse no. Vedremo. Pochi giorni dopo il figlio era intento a pulire la stalla del cavallo, troppo piccola per contenerne tre. Uno degli animali si agitò e lo colpì con forza , facendolo cadere. Il ragazzo si ruppe la gamba. Gli abitanti del villaggio passarono davanti all' abitazione e dissero al padre: Tuo figlio è il tuo unico aiutante e familiare. Che sfortuna hai avuto! E l'uomo rispose: forse sì, forse no. Vedremo. Alcune settimane dopo, alcuni ufficiali dell'esercito arrivarono nel villaggio e iniziarono a

reclutare tutti i giovani per portarli a combattere una guerra che sapevano di non poter vincere. Quando passarono dalla casa dell' uomo e videro che suo figlio aveva la gamba rotta, decisero di non portarlo in guerra. Gli abitanti del villaggio, saputa la notizia, dissero al padre: i nostri figli vanno a morire in guerra e il tuo invece no. Che fortuna che hai avuto! E l'uomo, come sempre, rispose: forse si, forse no. Vedremo. Non tutti i mali vengono per nuocere e non tutto ciò che sembra positivo all' inizio si rivela tale anche sul lungo periodo .

Il libero arbitrio: nasciamo inconsapevoli, viviamo condizionati e moriamo contro voglia. Insomma, dove cazzo sta il libero arbitrio?

Divenni solitario perché la più selvaggia solitudine mi sembra preferibile alla società dei malvagi , che si nutre solo di odio e tradimenti

La solitudine può portare a forme straordinarie di libertà.